

ISTITUTO COMPRENSIVO
GABRIELE CAMOZZI



Te ne dico di tutti i colori

**Progetto per l'accoglienza, l'integrazione e
l'inclusione degli alunni non italiani**

Indice

- Premessa
- Riferimenti normativi
- CHE COSA FA LA SCUOLA
- LA RETE SCUOLA TERRITORIO
- I bisogni linguistici degli alunni non italiani
- Indicazioni per l'impostazione organizzativa del percorso individuale di apprendimento nella prima fase d'inserimento
- Proposta per una descrizione degli stadi di apprendimento in L2
- Allievi non italiani e L2 per lo studio
- L'italiano L2 per lo studio
- Criteri per la semplificazione del testo scritto
- Alcuni criteri per una semplificazione "ponte"
- La semplificazione della lingua
- Errori tipici suddivisi per principali aree linguistiche
- IL QUADRO COMUNE EUROPEO DI RIFERIMENTO
- Fare Intercultura

PREMESSA

La presenza degli alunni non italiani nelle scuole è ormai un dato strutturale e non più occasionale e ha raggiunto una percentuale considerevole e stabile in tutta la popolazione scolastica.

Va inoltre considerato che molti degli alunni di famiglia non italofona sono nati in Italia e buona parte di essi vive il disagio degli “stranieri di seconda generazione”, in bilico fra la cultura familiare e quella della comunità autoctona in cui sono inseriti.

Alla scuola viene richiesto un passaggio da una “gestione” dell’alunno non italiano come “problema” ad una gestione pedagogica delle differenze non come elemento residuale/aggiuntivo ma come elemento “educativo”.

ACCOGLIENZA, INTEGRAZIONE, INCLUSIONE

Il punto centrale delle azioni della scuola è il diritto dell’alunno e della sua famiglia a trovare spazi di accoglienza, ascolto, comunicazione, facilitazione e/o piena espressione delle proprie potenzialità nel processo di inserimento scolastico e nel territorio di appartenenza.

La scuola deve attivare percorsi inclusivi che tengano conto della vasta gamma di diversità sempre più presenti nei suoi contesti, intese sia come specificità nell’apprendimento, sia come differenze a livello culturale, linguistico, socio-economico e relazionale.

L’accoglienza, l’integrazione e l’inclusione degli alunni non italiani mettono in campo aspetti di comunicazione tra culture, talvolta anche con risvolti problematici per le possibili resistenze o chiusure: razzismo o xenofobia degli autoctoni, chiusura etnica nelle comunità da parte di alcuni gruppi immigrati. È pertanto necessario predisporre spazi e momenti destinati allo sviluppo di una cultura inclusiva, connotata dal dialogo, dal rispetto, dall’attribuire valore ad ogni persona, dal trovare modi e occasioni per favorire la partecipazione e l’apprendimento di tutti.

La classe, con tutto ciò che essa comporta a livello educativo e metodologico-didattico, è pertanto il luogo ed il gruppo privilegiato e paradigmatico dell’accoglienza e dell’inclusione.

SOCIETÀ COMPLESSA / MULTICULTURALE ED EDUCAZIONE INTERCULTURALE

La presenza sullo stesso territorio di una pluralità di culture, di esperienze, di modi di intendere e interpretare la vita e la realtà rende la società complessa e multiculturale.

Essa pone istanze educative che riconoscono, valorizzano e includono le differenze entro un progetto di società conviviale e democratica.

Si tratta di un progetto che considera come valore ogni persona che costruisce e realizza la propria identità nella relazione con gli altri.

“L’accentuarsi delle situazioni di natura multiculturale e pluri-etnica, di fronte alle quali si verificano talvolta atteggiamenti di intolleranza quando non addirittura di razzismo, può tradursi in occasione di arricchimento e di maturazione in vista di una convivenza basata sulla cooperazione, lo scambio e l’accettazione produttiva delle diversità come valori ed opportunità di crescita democratica.”

RIFERIMENTI NORMATIVI

D.P.R. n. 394 del 31.08.1999 ART. 45 _ Iscrizione scolastica.

- I minori stranieri presenti sul territorio hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.
- I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il C.d.D. deliberi l'iscrizione ad una classe diversa (immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica), tenendo conto del corso di studi seguito dall'alunno nel Paese di provenienza e del suo livello di competenze e di abilità scolastiche.
- Il C.d.D. formula proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi (evitando la costituzione di classi in cui sia predominante la presenza di alunni stranieri).
- Il C.d.D. definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento: allo scopo possono essere adottati interventi individualizzati o per gruppi di alunni, utilizzando le risorse professionali della scuola. Possono essere attivati progetti specifici anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento del P.O.F.
- Il C.d.D. formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri.

C.M. n. 301 del 08.09.1989 _ Inserimento degli stranieri nella scuola dell'obbligo: promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio.

- La programmazione didattica è fattore determinante nelle attività di insegnamento. Ove nella classe siano presenti alunni appartenenti a diversa etnia, la programmazione didattica generale sarà integrata con progetti specifici che disegnino percorsi individuali di apprendimento, definiti sulla base delle condizioni di partenza e degli obiettivi che si ritiene possano essere conseguiti da ciascuno di quegli alunni.
- Notevole importanza didattica assume il clima relazionale da attivare nelle classi e nella scuola.
- La vigente normativa, particolarmente con la Legge 270/82 e con la Legge 517/77, consente la disponibilità di docenti per operare con alunni che presentino specifiche difficoltà d'apprendimento, quando attività educativo-didattiche in tal senso siano specificatamente previste nella programmazione didattica. E' auspicabile che ove si vanno accentuando flussi migratori si dia avvio a iniziative di aggiornamento linguistico e culturale di docenti.

C.M. n. 205 del 26.07.90 _ La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale.

L. n. 40 del 06.03.1998 ART. 36 _ Istruzione degli stranieri. Educazione interculturale.

- I minori stranieri sono presenti sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico.
- La comunità scolastica accoglie le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, dello scambio tra culture e della tolleranza; a tal fine promuove e favorisce iniziative volte all'accoglienza, alla tutela della cultura e della lingua d'origine e alla realizzazione di attività interculturali comuni.
- Iniziative ed attività sono realizzate sulla base di una rilevazione dei bisogni locali e di una programmazione territoriale integrata, anche in convenzione con le associazioni degli stranieri e con le organizzazioni di volontariato.

La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri – Ottobre 2007

Direttiva BES 27/12/12

C.M. n.8- 06/03/2013

Linee guida per l'accoglienza e l'inserimento degli alunni stranieri – Febbraio 2014

MIUR _ Diversi da chi _ 09/09/15

CHE COSA FA LA SCUOLA

<p>LA SEGRETERIA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Cura l'iscrizione dell'alunno non italiano • Raccoglie le necessarie certificazioni
<p>IL DIRIGENTE SCOLASTICO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Decide la classe d'inserimento dell'alunno (secondo specifici criteri d'inserimento)
<p>LA SCUOLA attraverso i REFERENTI ALFABETIZZAZIONE/ INTERCULTURA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • INCONTRA E ACCOGLIE i genitori dell'alunno neoiscritto: conosce il passato scolastico e non dell'alunno, esplicita e condivide con essi il progetto scolastico previsto. • Prende CONTATTI CON GLI INSEGNANTI, fornisce le notizie relative alla scolarità pregressa dell'alunno, predispone con essi il percorso di 1^ Alfabetizzazione e di inserimento nella classe. • Fornisce agli insegnanti (o somministra essa stessa) PROVE D'INGRESSO per stabilire il livello di competenza scolastica e linguistica dell'alunno neoiscritto (neoarrivato e non). • Predispone, se necessario e se disponibile, l'intervento del MEDIATORE CULTURALE. • Segue l'andamento del percorso didattico degli alunni (nuovi inserimenti e inserimenti già in atto) attraverso monitoraggi e colloqui periodici con gli insegnanti • Fornisce indicazioni e/o organizza MATERIALE DIDATTICO per l'Alfabetizzazione ad uso degli insegnanti.
<p>LA FUNZIONE STRUMENTALE INCLUSIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina la Commissione Alfa/Intercultura: 3/4 incontri l'anno • Mantiene aggiornato il monitoraggio-alunni d'Istituto, compila censimenti e tabelle richieste da U.S.P. e MIUR • Su richiesta degli insegnanti effettua OSSERVAZIONI (in classe e fuori dalla classe) dell'alunno/a con difficoltà di apprendimento e/o di inserimento. • Fornisce indicazioni metodologico-didattiche per la stesura del Piano Personalizzato e per l'implementazione di pratiche laboratoriali e inclusive • Cura i PASSAGGI DI ORDINE DI SCUOLA (nello specifico per alunni con c.n.i.): Sc. dell'INF/ PRI - PRI/ SS1° - SS1°/ SS2° attraverso apposite griglie • Elabora PROGETTAZIONI finalizzate ai percorsi educativo- didattici degli alunni (Flusso Migratorio e altri) • Partecipa agli incontri di raccordo con il CTI: distribuzione di materiali; confronto/condivisione di situazioni/procedure nell'area cittadina; organizzazione di corsi per studenti di Istituti-in-Rete
<p>LA SCUOLA attraverso diverse figure incaricate</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina PROGETTI DEL TERRITORIO all'interno della Scuola con incontri di progettazione/verifica con i responsabili dei singoli Progetti. • Partecipa agli incontri di verifica Scuola/Rappresentanti delle Agenzie Territoriali. • Tiene rapporti con le Agenzie di Territorio con incontri periodici ai Tavoli Territoriali e collabora con essi alla stesura di progetti e/o alla realizzazione di iniziative. • Coordina la COMMISSIONE "STRADA FACENDO", per la realizzazione di Progetti Culturali e Interculturali nella Primaria Papa Giovanni XXIII. • Informa in merito a percorsi di FORMAZIONE PER INSEGNANTI
<p>GLI INSEGNANTI DI CLASSE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Accolgono l'alunno neoarrivato (creando nella classe il clima relazionale e "didattico" adatto ad inserire il nuovo arrivato), definiscono i bisogni dell'alunno e della classe d'inserimento. Incontrano i genitori; esplicitano e condividono con essi il progetto scolastico previsto per l'alunno. • Stabiliscono una programmazione personalizzata (PDP) <ul style="list-style-type: none"> - attivando un corso di 1^ Alfabetizzazione con l'utilizzo di ore a disposizione nel plesso (a completamente cattedra, di insegnanti volontari) o le ore aggiuntive - mettendo l'alunno in condizione di lavorare con la classe, apportando le dovute semplificazioni e/o facilitazioni nelle proposte didattiche - attivando corsi di sviluppo linguistico. • Aggiornano il FASCICOLO PERSONALE dell'alunno/a • Predispungono PERCORSI INTERCULTURALI all'interno del gruppo-classe per favorire le relazioni tra pari
<p>LA COMMISSIONE "STRADA FACENDO" (Un referente per ogni fascia della Primaria Papa Giovanni XXIII)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Analizza l'utenza e i suoi bisogni • Condivide modalità e strategie educativo- didattiche inclusive • Individua e struttura percorsi che ampliano l'offerta formativa in senso educativo, cognitivo e interculturale e favoriscono l'integrazione e l'inclusione di tutti gli alunni.

<p>LA SCUOLA (Il Collegio dei Docenti, Il Consiglio di Classe, di Interclasse e di Intersezione)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Si confronta e condivide le finalità e le linee metodologiche inclusive (comprese quelle per alunni con bisogni linguistico/culturali)d'Istituto, finalizzate: <ul style="list-style-type: none"> - all'accoglienza, all'integrazione e all'inclusione degli alunni - alla gestione della classe complessa - alla predisposizione di percorsi interculturali per tutti gli alunni delle classi - alla predisposizione di corsi di formazione per insegnanti. • Condivide e promuove attività interculturali e cooperative in orario scolastico: il MUSINCANTO (Sc. Primaria Papa Gio. XXIII); Progetto Orto in tutti i plessi • Condivide e promuove attività pomeridiane (in collaborazione con le agenzie del territorio) finalizzate a : <ul style="list-style-type: none"> - offrire un aiuto nell'esecuzione dei compiti (i LABORATORI-COMPITI: per alunni di Sc. Primaria Monterosso e Valtesse, per alunni di Sc. Secondaria Monterosso e Valtesse); - creare uno spazio aggregativo-attivo-espressivo per alunni di Sc. Primaria e adolescenti (T'ALIDABO, ARMONIA, PROGETTO TEATRO, PROGETTO ORCHESTRA , ADOTTA UN ARTICOLO DELLA COSTITUZIONE) - creare opportunità di formazione espressivo-musicale per alunni di Scuola Primaria e Secondaria e di integrazione all'intervento del territorio attraverso la musica (PROGETTO ORCHESTRA)
<p>L'INSEGNANTE ALFABETIZZATORE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Gestisce il corso di Prima Alfabetizzazione o di Sviluppo Linguistico per alunni stranieri. Mantiene contatti con gli insegnanti di fascia per il raccordo delle attività.

LA RETE SCUOLA/TERRITORIO

<p>SERVIZI SOCIALI</p>	<p>Ad essi gli insegnanti segnalano situazioni ritenute difficili dal punto di vista sociale ed emotivo-relazionale (Rif.: Documento “Buone prassi Scuola/Servizi Sociali)</p>
<p>RETE SCUOLA / TERRITORIO :</p> <p>I.C.CAMOZZI ORATORI di Monterosso e Valtesse Servizi Sociali Polo 3 ASSOCIAZIONE PROPOLIS COOPERATIVA ALCHIMIA INFANZIA &CITTA' GRUPPO VOLONTARI SPAZIO GIOVANILE MAFALDA COMITATO GENITORI I.C.Camozzi COOPERATIVA IL PUGNO APERTO_CENTRO ANZIANI</p> <p>Le suddette agenzie partecipano ai Tavoli Territoriali “ LA TAVOLOZZA “di Monterosso e ”I COLORI DELLA MORLA” di Valtesse” e sono partners nella Rete che promuove i Progetti indicati</p> <p>Ai Tavoli Territoriali partecipano inoltre: GRUPPO SCOUT POLISPORTIVA Monterosso CENTRO SOCIO CULTURALE COMMISSIONE CULTURALE GTL CENTRO DI ASCOLTO CARITAS ASILO NIDO “IL PESCO” POLIZIA LOCALE NUCLEO TERRITORIALE BERGAMO EST</p>	<p>Attuazione dei Progetti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Laboratorio-Compiti per gli alunni di Scuola Primaria di Monterosso e Valtesse 2) Laboratorio-Compiti per gli alunni di Scuola Secondaria di Monterosso e Valtesse 3) T'Alidabo – Armonia – Laboratori espressivi teatrali per alunni delle Scuole Primaria Papa Giovanni XXIII e Rosmini 4) Teatro (per alunni della SS1°) 5) Adotta un articolo della Costituzione (per alunni della SS1°) 6) Letture per anziani _ Appendice del “Facciamo Cambio 2015” (a cura degli alunni della SS1°) 7) Progetto orto nella Scuola dell'infanzia _ coadiuvato dagli anziani del quartiere 8) Ri-Stoffe <ul style="list-style-type: none"> - Percorso pratico e operativo, per la relazione/integrazione fra mamme italiane e non italiane 9) Progetto SiFaOrchestra e Banda Larga: <ul style="list-style-type: none"> - formazione espressivo-musicale per alunni di Scuola Primaria e Secondaria - integrazione nel territorio attraverso la creazione di un'Orchestra di quartiere <p>I Progetti mirano a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sostenere la formazione degli alunni (intesa come sapere, saper essere e saper fare), favorendone l'appartenenza e l'inclusione nella comunità locale, anche in vista del futuro, mantenendo la continuità fra tempi scolastici ed extrascolastici; - affrontare/prevenire situazioni di disagio, con particolare attenzione agli adolescenti e agli stranieri di 2^ generazione; - sostenere il coinvolgimento delle famiglie non native nella vita di comunità, favorendo l'inclusione dei figli e, attraverso momenti di scambio e interazione, favorendo la crescita della comunità multiculturale. <p>attraverso le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ridurre l'insuccesso scolastico degli alunni, sostenendoli nello svolgimento dei compiti a casa e nello studio e nella motivazione ad apprendere (Progetti 1,2) • creare occasioni di aggregazione e cooperazione fra gli alunni, di crescita personale, di sviluppo dell'autostima e dell'autonomia, attraverso attività di tipo espressivo e laboratori attivi (Progetti 3 – 4 – 5 - 6 – 7 -9) • favorire l'integrazione di diversa etnia nella vita di quartiere e le relazione fra native e non native, attraverso laboratori interattivi (Progetto 8 – 9)) <p>► La Parte educativo/didattica dei singoli Progetti viene verificata in incontri specifici di Progetto, con i referenti del Progetto stesso. La Commissione Rete Scuola-Territorio effettua il coordinamento.</p> <p>► Il Progetto Integrato viene verificato periodicamente negli incontri Scuola/ Territorio, nella Commissione ReteScuolaTerritorio. In questa sede vengono valutati correttivi e sviluppi del Progetto Integrato e modalità di promozione/attuazione (Reperimento fondi, partecipazione a Bandi, ecc.)</p> <p>► I tavoli territoriali LA TAVOLOZZA e I COLORI DELLA MORLA , che si riuniscono mensilmente, verificano periodicamente l'andamento del Progetto Integrato, accogliendo e/o proponendo correttivi e sviluppi e si attivano in sottogruppi per quanto concerne la promozione/attuazione (Reperimento fondi, partecipazione a Bandi, ecc.)</p>
<p>CTI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Consulenza e informazione per gli insegnanti: intercultura, bes, dsa, disabilità, didattica inclusiva • Coordinamento dei Referenti GLI d' Istituto Ambito 1 • Raccolta e diffusione di documentazioni e materiali • Promozione di laboratori di L2 e di attività di mediazione culturale nelle scuole. • Promozione di Progetti di Rete fra Istituti • Predisposizione di piani di formazione per docenti.
<p>UNIVERSITA' DI BERGAMO</p>	<p>Inserimento di studenti per attività di tirocinio a sostegno di alunni con percorsi personalizzati</p>

I BISOGNI LINGUISTICI DEGLI ALUNNI NON ITALIANI

L2 ORALE	L2 SCRITTA
La lingua per comunicare →	E' la lingua da usare nella vita quotidiana, riferita al " qui ed ora"; col tempo diventa la lingua per raccontare esperienze, esprimere desideri e progetti.
<ul style="list-style-type: none"> • Capire e comunicare nelle interazioni quotidiane con i pari e con gli adulti • Raccontare, riferire, descrivere, prendere la parola in situazioni informali e formali • Usare in maniera appropriata le strutture linguistiche 	<ul style="list-style-type: none"> • Leggere (decifrare) e scrivere (trascrivere) • Leggere e scrivere brevi testi e messaggi di tipo personale • Leggere e comprendere semplici testi di tipo informativo e narrativo
La lingua per studiare →	E' la lingua dei termini settoriali, dei concetti, delle astrazioni. Il passaggio dalla lingua contestualizzata alla lingua astratta richiede molto tempo e molti momenti di facilitazione.
<ul style="list-style-type: none"> • Comprendere spiegazioni e consegne e porre eventuali domande di chiarimento • Comprendere il contenuto principale delle lezioni relative alle diverse aree e discipline • Rispondere a domande riferite alle aree disciplinari diverse • Usare termini settoriali e specifici 	<ul style="list-style-type: none"> • Comprendere consegne, spiegazioni e testi relativi alle diverse aree disciplinari • Sintetizzare, riassumere, prendere appunti, rispondere a domande relative a testi di studio
La lingua per riflettere sulla lingua →	Riflettere sulla struttura e sulla morfologia di una lingua richiede lo sviluppo di categorie astratte e di competenze metalinguistiche. Anche questo è un passaggio difficoltoso.
<ul style="list-style-type: none"> • Comprendere e usare la seconda lingua per la riflessione linguistica 	<ul style="list-style-type: none"> • Saper eseguire esercizi grammaticali e sull'uso delle strutture linguistiche
La lingua d'origine →	La competenza in lingua d'origine va considerato un sapere aggiuntivo, una componente positiva del bilinguismo.
<ul style="list-style-type: none"> • Mantenere e sviluppare le capacità orali e scritte in L1 	

ANNOTAZIONI

La competenza comunicativa di una persona non riguarda soltanto la capacità di costruire frasi grammaticalmente, sintatticamente e morfologicamente corrette ma riguarda anche ciò che rientra nella sfera della PRAGMATICA : per esempio sapere come ci si rivolge agli altri, saper far richieste con delicatezza, deferenza, autorità, saper ottenere effetti di umorismo, serietà, scusa ecc.

Così come esistono differenze tra culture, per esempio nel modo di scusarsi o di ringraziare o di declinare un'offerta, esistono anche variazioni transculturali nel modo di strutturare i testi.

Va anche sottolineato che il **linguaggio necessario per scrivere, e in generale per svolgere le attività richieste dalla scuola (riassumere, schematizzare, raccontare...) è molto più complesso di quello che serve per interagire con le persone.**

Quando l'alunno raggiunge una buona competenza comunicativa, si tende a chiedere all'alunno non italiano di "funzionare" come un italofono, sottovalutando le difficoltà del passaggio da una lingua contestualizzata ad una lingua astratta. In questo caso si ignorano le reali abilità dell'alunno e gli si chiede di usare abilità che non ha ancora acquisito. Talvolta, se l'alunno non riesce a seguire l'insegnamento delle varie materie, si è portati a pensare che ci siano problemi individuali di apprendimento. In realtà **l'ostacolo rappresentato dalla lingua per studiare, richiede tempi lunghi, momenti individualizzati di aiuto, coinvolgimento e attenzione linguistica da parte di tutti gli insegnanti della classe.**

E' molto importante fare attenzione all'**INTERLINGUA** sviluppato man mano dall'apprendente, cioè ai sistemi linguistici transitori che l'alunno si costruisce nel percorso dallo stato iniziale alla padronanza completa della L2.

In quest'ottica anche l'**errore** acquista una prospettiva diversa. Gli "errori" non sono più "che cosa l'alunno non ha ancora imparato" ma sono indicatori del sistema interlinguistico con il quale l'apprendente cerca di soddisfare le proprie necessità comunicative. Fare attenzione a questi aspetti significa, per un insegnante, capire "che cosa bolle in pentola" e, di conseguenza, su cosa focalizzare l'attenzione per il proseguo del lavoro.

Non è corretto pensare che il mantenere la lingua d'origine sia d'ostacolo all'apprendimento della L2.

Occorre pensare alla **COMPETENZA LINGUISTICA GLOBALE** come ad un grande vaso comune che viene riempito sia dalla L1 sia dalla L2 (dalla L3, dalla L4...). In particolare le abilità avanzate sono trasferibili dalla prima lingua alla seconda. Se l'alunno prosegue il proprio sviluppo linguistico-cognitivo in L1, potrà fare uso di tali risorse anche in L2; se si arresta lo sviluppo della L1, ciò si ripercuoterà anche sulla L2 (**bilinguismo sottrattivo**).

Se invece la L1 si mantiene e si sviluppa insieme alla L2, avremo il **bilinguismo additivo**: una serie di vantaggi cognitivi per le persone bilingue, che consistono in una maggiore capacità di decentrarsi, nell'uso più creativo del pensiero divergente, nella capacità di compiere sofisticati ragionamenti metalinguistici.

INDICAZIONI PER L'IMPOSTAZIONE ORGANIZZATIVA DEL PERCORSO INDIVIDUALE DI APPRENDIMENTO NELLA PRIMA FASE D'INSERIMENTO

A) I BISOGNI DELL'ALFABETIZZAZIONE

I bisogni dell'alfabetizzazione nella nuova lingua variano da soggetto a soggetto e sono strettamente legati al percorso scolastico precedente e alla lingua d'origine.

Le diverse situazioni sono così raggruppabili:

- alunno NAI non ancora scolarizzato nel paese d'origine che impara a leggere e scrivere insieme ai compagni italiani in prima elementare;
- alunno NAI scolarizzato nel paese d'origine in una lingua con alfabeto neolatino;
- alunno NAI scolarizzato nel paese d'origine in una lingua che utilizza altri alfabeti e scritture;
- alunno adottivo, considerato NAI almeno per i primi due anni di inserimento nella scuola italiana
- alunno nato in Italia (che in genere ha avviato l'apprendimento della L2 con l'ingresso alla Scuola dell'Infanzia) con ambiente familiare non italofono.

Nella prima fase di inserimento è opportuno un periodo di osservazione dell'alunno in relazione alle sue competenze scolastiche (ovviamente non linguistiche se si tratta di alunno NAI), alle sue abilità e competenze trasversali, alla sua modalità di inserimento nell'attività scolastica e al livello globale di maturazione dell'alunno.

È inoltre importante conoscere e considerare il progresso scolastico dell'alunno, la sua storia, il suo bagaglio etico-socio-culturale.

Per il colloquio iniziale e la raccolta di informazioni, vedasi: **SCHEDA GIALLA** (fascicolo alunni NAI).

Per le prove vedasi: **PROVE PREDISPOSTE** (depositate negli uffici della Direzione) e **SCHEDA D'INGRESSO** (fascicolo alunno NAI).

- Per l'alunno più piccolo, inserito in prima elementare, l'apprendimento della nuova lingua avviene contemporaneamente al processo di alfabetizzazione. Imparare a leggere e a scrivere nella lingua "altra" (e non nel proprio codice "materno") richiede naturalmente sforzi notevoli e si carica di implicazioni psicologiche complesse.
- La seconda situazione (alunno scolarizzato in una lingua neolatina) presenta problemi di apprendimento minori, che hanno a che fare soprattutto con i fonemi particolari dei due codici, con le difficoltà ortografiche proprie dei passaggi da un suono all'altro.
- Più complesso è il percorso di rialfabetizzazione in L2 quando l'alfabeto e la scrittura della prima lingua sono totalmente differenti. L'apprendimento richiede allora un riorientamento spaziale, logico, simbolico e la prima lingua non può offrire alcun "ancoraggio".

B) LA RELAZIONE IN CLASSE

L'acquisizione della lingua è lo strumento fondamentale del processo di comunicazione e di integrazione, perciò non va separata dall'apprendimento delle altre discipline e dalla vita comune.

L'inserimento nella classe e la partecipazione alle attività comuni rappresentano stimoli fondamentali per l'acquisizione della L2. A questo proposito diventano di fondamentale importanza il "**clima della classe**" e le **modalità di lavoro**, che devono essere entrambi orientati a far partecipare il più possibile, con le sue competenze, l'alunno non italiano.

- SE L'ALUNNO E' INSERITO NEI PRIMI DUE ANNI DI SCUOLA PRIMARIA si prevede che gran parte dell'apprendimento avvenga attraverso lo svolgimento dell'attività di classe. Utilizzando le ore di compresenza vanno previsti momenti di lavoro in piccoli gruppi, per favorire l'arricchimento lessicale e per l'acquisizione di alcune strutture linguistiche.
- PER GLI ALUNNI DI ETA' SUPERIORE AGLI 8/9 ANNI, INSERITI IN CLASSI OLTRE LE TERZA PRIMARIA, sono utili quotidiani e specifici momenti di intervento personalizzato, utilizzando le risorse umane (compresenze, ore aggiuntive) e strumentali (materiali vari: audiovisivi, fotografie, diapositive, films, immagini, libri, schede, materiale musicale e ludico).

C) LA PROGRAMMAZIONE PERSONALIZZATA

La programmazione personalizzata si rende sempre più necessaria quanto più l'inserimento dell'alunno avviene nelle classi avanzate. È importante distinguere le situazioni tenendo conto della classe a cui ci si riferisce e dell'ambito disciplinare.

Il problema per la predisposizione del percorso personalizzato è principalmente quello di mantenere un equilibrio tra i bisogni d'apprendimento specifici dell'alunno e il bisogno di partecipazione e di condivisione dell'esperienza della classe.

E' adeguato un atteggiamento misurato che riservi attenzione a entrambi i tipi di bisogno senza procedere con tappe forzate di apprendimento, che costringerebbero l'alunno per troppo tempo da solo e a ritmi troppo serrati, né tenendo l'alunno in classe a tutti i costi, facendo quello che fanno gli altri, anche quando l'alunno non è coinvolgibile in modo significativo nelle attività, col risultato di demotivarlo e di amplificare il suo senso di inferiorità

E' COMUNQUE IMPORTANTE NON PERDERE MAI DI VISTA CHE L'OBIETTIVO DEL PERCORSO PERSONALIZZATO E' QUELLO DI METTERE GLI ALUNNI IN CONDIZIONE DI POTER PARTECIPARE IN MODO ATTIVO ALL'ESPERIENZA SCOLASTICA DI CLASSE, SENZA DIMENTICARE CHE SE CHIEDIAMO CAMBIAMENTI IMPORTANTI A LORO, ANCHE LA NOSTRA PROPOSTA DIDATTICA DEVE ESSERE IN QUALCHE PARTE MODIFICATA AI FINI DI PERMETTERE UNA MAGGIORE PARTECIPAZIONE.

E' consigliabile, laddove è possibile, proporre attività didattiche nell'ambito della classe, gestendo i vari percorsi contemporaneamente, con obiettivi diversi, ma senza "togliere" l'alunno dalla classe.

D'altra parte è altrettanto vero che , ai fini di alcuni apprendimenti specifici, linguistici o di matematica, è utile lavorare in modo individuale o in un piccolo gruppo omogeneo.

Il problema allora si pone su quando "togliere" l'alunno e per quante ore.

D) TEMPI, CLASSI E AMBITI DISCIPLINARI

Un anno scolastico, il primo d'inserimento, può essere considerato un'adeguata unità di misura del tempo-ponte necessario all'inserimento effettivo degli alunni stranieri nei percorsi delle classi (un tempo-ponte come occasione di apprendimento della lingua e di inserimento nella classe a livello cognitivo-relazionale)-

Nell'arco dell'anno è importante pensare il necessario percorso personalizzato:

- Possono essere individuate 8 o 10 ore settimanali al massimo di lavoro individuale (nei mesi relativi all'emergenza), in seguito le ore possono essere diminuite, a seconda dei risultati raggiunti. Il lavoro di alfabetizzazione può essere svolto secondo diverse modalità organizzative, in relazione alle risorse disponibili (laboratorio in verticale, lavoro individuale in fascia...)
- Il lavoro individuale non deve essere collocato nelle ore delle educazioni espressive (ed.motoria / fisica, musica, arte/immagine).
- Nell'ambito della storia e della geografia e nell'area scientifica l'obiettivo didattico iniziale deve essere ridimensionato all'acquisizione di un linguaggio specifico, ancorato alla situazione comunicativa.
- Nell'area logico-matematica, per tutto il primo ciclo, non dovrebbe essere necessaria la differenziazione del lavoro.

Schema sintetico:

CLASSI IN ARRIVO: DALLA TERZA CLASSE IN POI LO SCHEMA E'APPLICABILE ANCHE ALLE CLASI DI SCUOLA MEDIA

DISCIPLINE	1 [^]	2 [^]	3 [^]	4 [^]	5 [^]
LINGUA	☐★●	☐▲●	▲	▲	▲
MATEMATICA	☐	☐	▲☐	▲☐	▲☐
SCIENZE	●☐	●☐	☐⊖●	☐⊖●	☐⊖●
GEOGRAFIA	☐	☐	☐⊖●	☐⊖●	☐⊖×●
STORIA	☐	☐	☐●	☐×●	☐×●
ED.MOTORIA/FISICA MUSICA ARTE/IMMAGINE	☐	☐	☐	☐	☐

LEGENDA

- ☐ lavoro di classe
- ▲ personalizzazione
- ⊖ adattamenti linguistici
- × selezione dei contenuti
- scelte metodologiche
- ★ salvo eccezioni

PROPOSTA PER UNA DESCRIZIONE DEGLI STADI DI APPRENDIMENTO IN L2

	ASCOLTARE	PARLARE	LEGGERE	SCRIVERE
LIVELLO base	<p>Ascolta e risponde a :</p> <ul style="list-style-type: none"> - domande del tipo si/no - domande “chiuse” <p>Ascolta ed esegue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - comandi - istruzioni semplici relative alla vita della classe. 	<p>Attraversa la fase di “silenzio”.</p> <p>Può introdurre, a volte, parole della L1 .</p> <p>Usa espressioni formate da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una sola parola - brevi frasi e formule prodotte per imitazione. <p>Richiama l’attenzione.</p> <p>Pone semplici domande.</p>	<p>Riconosce le lettere.</p> <p>Riconosce parole per discriminazione visiva.</p> <p>Decodifica parole senza comprenderne il significato.</p> <p>Legge e comprende parole conosciute.</p>	<p>Copia.</p> <p>Scrive parole conosciute per memorizzazione.</p> <p>Scrive parole conosciute sotto dettatura (pur non essendo accurato dal punto di vista ortografico).</p>
LIVELLO a1	<p>Ascolta ed esegue comandi ed istruzioni più complesse.</p> <p>Risponde a domande “aperte” su temi conosciuti e ricorrenti.</p> <p>Comprende alcune semplici informazioni nei messaggi dei pari e nelle comunicazioni dirette dell’insegnante.</p>	<p>Indica, denomina oggetti, persone, luoghi ...</p> <p>Inizia a produrre semplici frasi, anche se scorrette nella forma.</p> <p>Prende la parola nelle interazioni informali con i pari (riferite al gioco, alle attività quotidiane...)</p> <p>Partecipa a semplici conversazioni a livello di gruppo.</p>	<p>Legge e comprende semplici frasi.</p> <p>Si interroga sul significato di parole sconosciute.</p>	<p>Scrive spontaneamente parole e semplici frasi relative a situazioni conosciute (anche con difficoltà ortografiche).</p> <p>Scrive brevi didascalie per immagini note. Scrive elenchi..</p> <p>Scrive dati personali.</p>
LIVELLO a2	<p>Ascolta e comprende gran parte del linguaggio dei pari e delle comunicazioni dirette dell’insegnante.</p> <p>Necessita di un aiuto più ridotto nella comprensione ed esecuzione dei compiti.</p> <p>Comincia a seguire spiegazioni e lezioni più complesse relative alle diverse discipline (aiutato da dispositivi di facilitazione).</p>	<p>Può riferire fatti ed esperienze personali.</p> <p>Riesce a prendere la parola in classe su argomento conosciuti.</p> <p>Inizia a variare registro linguistico a seconda degli interlocutori.</p> <p>Inizia a usare termini e linguaggio settoriale riferito alle discipline (su stimolo di domande)</p>	<p>Legge e comprende testi semplici di tipo narrativo e informativo.</p> <p>Inizia a leggere testi semplificati relativi alle discipline, ma richiede forme di aiuto e facilitazione per la loro comprensione.</p>	<p>Scrive spontaneamente brevi testi, pur presentando errori o incertezze rispetto a :</p> <ul style="list-style-type: none"> - vocabolario - punteggiatura - ortografia - nessi grammaticali...
LIVELLO b1	<p>Nessuna difficoltà nella comprensione del linguaggio dei pari e riferito alle situazioni informali.</p> <p>Comprende, senza aiuto, consegne , indicazioni, istruzioni relative alla vita della scuola.</p> <p>Segue lezioni e spiegazioni relative alle varie discipline, ma permangono difficoltà di comprensione.</p>	<p>Piuttosto fluente nella comunicazione informale con i pari e con gli adulti.</p> <p>Presenta difficoltà negli usi più formali della lingua.</p> <p>Usa termini e linguaggio settoriale (delle discipline) ma continua ad aver bisogno di sollecitazioni, domande e forme di facilitazione.</p>	<p>Legge e comprende un numero più vasto di testi di tipo narrativo e informativo (anche non semplificati).</p> <p>Affronta testi per lo studio con il supporto di facilitazione (parole chiave, griglie di domande, schemi ecc.)</p>	<p>Scrive spontaneamente brevi testi per scopi diversi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - messaggi personali - testi informativi - risposte a domande riferite alle diverse discipline.

ALLIEVI NON ITALIANI E L2 PER LO STUDIO

Le difficoltà

L'italiano per seguire il curriculum scolastico dà la priorità alla dimensione cognitiva : gli allievi devono saper leggere, ascoltare e produrre diversi tipi di testo.

La difficoltà, comune sia ad alunni stranieri sia ad una parte degli alunni italofoni, non consiste solo nel dover apprendere il lessico specifico di ciascuna area tematica, quanto nella necessità di:

- comprendere il tema, il contenuto
- comprendere e memorizzare il lessico e le strutture specifici
- concettualizzare (nessi logici, spaziali, temporali, causali...)
- verbalizzare i concetti

Se osserviamo le produzioni orali e scritte degli apprendenti stranieri, possiamo notare quanto siano distanti dalla lingua utilizzata per la spiegazione e per lo studio.

LINGUAGGI A CONFRONTO

LE PRODUZIONI DELL'APPRENDENTE	LA SPIEGAZIONE DELL'INSEGNANTE E I TESTI DI STUDIO
<ul style="list-style-type: none">• gli enunciati contengono una sola informazione• le frasi si succedono in maniera semplice e paratattica (e poi... e dopo... e allora)• i soggetti consistono spesso in pronomi personali deittici (con un riferimento al contesto)• i nomi appaiono come oggetto o dopo (ecco... c'è...); raramente vi è espansione dei sintagmi nominali• le negazioni sono semplici• le interrogazioni sono rese attraverso l'intonazione• il sistema verbale si esprime attraverso le forme di: Presente, Imperfetto, Passato Prossimo• il discorso è di tipo narrativo, anche se lo scopo è esplicativo, ed è contestualizzato	<ul style="list-style-type: none">• ogni enunciato contiene più di una informazione• ricorrono frequenti le subordinate• sono frequenti le frasi relative e le forme passive• i sintagmi nominali soggetto e complemento sono espansi• il soggetto può ricevere uno sviluppo importante (per es. attraverso una relativa) e ciò comporta una distanza tra il nome e il verbo• le negazioni sono complesse• il lessico è astratto e specifico• il messaggio è spesso di tipo descrittivo ed esplicativo, più raramente narrativo, ed è fortemente decontestualizzato (nessun uso di deittici)

Come colmare questo divario

Il percorso per facilitare l'apprendimento: fasi diverse

FASE DELLA DIPENDENZA

- obiettivo principale: la comprensione (dei contenuti, delle attività, dei compiti)
- partecipazione ai momenti iniziali e operativi della elaborazione dei saperi
- uso di glossari bilingue, dizionari... ..

FASE “ PONTE”

- obiettivi principali: la comprensione e la concettualizzazione (appropriazione dei concetti)
- uso di testi ad alta comprensibilità
- contestualizzazione, ridondanza, supporti non verbali...
- valorizzazione dei saperi e delle competenze acquisite in L1

VERSO L'AUTONOMIA

- obiettivi: comprensione, concettualizzazione, verbalizzazione (riformulazione)

Le risorse della scuola: la metodologia

- ▶ ADATTAMENTO DEI PROGRAMMI
- ▶ PIANO FORMATIVO PERSONALIZZATO
- ▶ PROGRAMMAZIONE PERSONALIZZATA
- ▶ VALUTAZIONE FORMATIVA

Le risorse della scuola: gli strumenti

- ☀ GLOSSARI PLURILINGUE
- ☀ TESTI AD ALTA COMPRESIBILITA'
- ☀ MATERIALI MULTIMEDIALI INTERCULTURALI
- ☀ TESTI BILINGUE
- ☀ PERCORSI DIDATTICI FACILITATI

L'insegnante facilitatore di apprendimento

- SOLLECITA L'INTERESSE SUL TEMA
- RECUPERA LE CONOSCENZE
- ORIENTA
- SOTTOLINEA I CONCETTI , LE PAROLE – CHIAVE
- SEMPLIFICA E RIFORMULA
- ESPANDE
- ESPLICITA E CHARISCE NESSI LOGICI E CONNESSIONI
- VERIFICA LA COMPRESIONE
- FAVORISCE LA CONCETTUALIZZAZIONE (catena delle riformulazioni)

L'ITALIANO L2 PER LO STUDIO

Le difficoltà dei testi: direzioni d'azione

Di fronte ad un testo "difficile":

due sono le strade: **AGIRE SUL TESTO**
AGIRE SUL COMPITO

due sono le modalità di azione: **SEMPLIFICARE** : eliminare elementi di complessità
(linguistica /contenutistica)

FACILITARE : guidare, graduare, scomporre le difficoltà
senza eliminarle dal testo o dal compito

Ne risultano quattro direzioni d'azione:

a. semplificare il testo	c. semplificare il compito
b. facilitare il testo (elaborazione, esplicitazione)	d. facilitare il compito

a. semplificare il testo: (ri)scrivere un testo con le seguenti caratteristiche:

- usando una lingua più semplice
- semplificando anche il contenuto: organizzando le informazioni in modo più lineare, eliminando informazioni e dettagli secondari. La semplificazione linguistica più estrema potrebbe sostituire parti verbali con parti figurative

b. facilitare il testo: elaborazione, esplicitazione:

- in parte si sovrappone alla semplificazione nella misura in cui si ridisegna l'organizzazione dei contenuti in modo che sia più facile da seguire
- a ciò si aggiungono tecniche come le glosse, l'evidenziazione o la sottolineatura, o la scansione in paragrafi titolati, o ancora l'aggiunta di materiali iconici di supporto.
Queste tecniche, laddove si rivolgono ad affinare STRATEGIE, sconfinano in **d**.

c. semplificare il compito: fare una richiesta cognitivamente e/o linguisticamente più semplice; ad es.:

- chiedere di trovare/ricordare una sola o poche informazioni, e di carattere generale (l'argomento principale a grandi linee), oppure puntuale (un data, un nome), piuttosto che informazioni concrete e palesi (e non invece concetti astratti e/o impliciti) ecc.
- esprimere la consegna in termini linguisticamente più semplici (es.: invece di " Individuate i termini..." si può usare " Trovate le parole..."
- richiedere un compito di comprensione manipolativa / completamento e non di produzione; ad es.: saper tracciare collegamenti o completare mappe o sintesi e non produrre testi o discorsi autonomamente

d. facilitare il compito : guida al compito di comprensione:

- NON SIGNIFICA dare un compito diverso rispetto ai compagni ma predisporre un percorso facilitante che guidi la comprensione
- NB: la facilitazione del compito è applicabile (raccomandabile) sia sul testo semplificato sia sul testi autentico
- NB: a differenza della facilitazione del testo, che si propone ad uno studente passivo, assimilatore, la facilitazione del compito chiede allo studente di >FARE; essa INTERAGISCE CON LUI facilitando, guidando il compito di lettura - comprensione - studio.

CRITERI PER LA SEMPLIFICAZIONE DEL TESTO SCRITTO

FASE INIZIALE DEL PERCORSO DI STUDIO

LIVELLO base/primo DELL'ALFABETIZZAZIONE

Si ricorda innanzitutto che riscrivere un testo più semplice non significa accorciarlo o riassumerlo. Al contrario, il testo semplice è più lungo dell'originale, poiché non contiene inferenze e sottintesi, ogni informazione viene esplicitata (le cause, le relazioni di tempo, i perché), i termini vengono ripetuti e, all'occorrenza, spiegati.

1. Le informazioni vanno ordinate in senso logico e cronologico. Va evitata la retroazione.
2. Le frasi devono essere brevi (20 / 25 parole) e i testi, in media, non devono superare le 100 parole.
3. Si usano quasi esclusivamente frasi coordinate. Vanno evitate le frasi subordinate.
4. Si fa molta attenzione all'uso del lessico, utilizzando solo il **vocabolario di base** e fornendo spiegazioni o perifrasi delle parole che non rientrano nel vocabolario di base. Questi ultimi vanno introdotti, di volta in volta, in numero limitato.
5. I nomi vanno ripetuti, evitando i sinonimi, ed evitando l'uso dei pronomi (o facendone un uso limitato).
6. Nella costruzione della frase si rispetta l'ordine **SVO** (Soggetto, Verbo, Oggetto).
7. I verbi devono essere usati nei modi verbali finiti e nella forma attiva. Va evitato l'uso della forma passiva. Va evitato l'uso del gerundio.
8. I testi vanno presentati con i verbi all'Indicativo Presente. Nella fase iniziale va evitato l'uso del Passato Remoto (potrà essere introdotto quando verrà presentato nel percorso di sviluppo linguistico).
9. Si evitano le personificazioni (ad es. “ il Senato “ diventa “ i senatori”).
10. Non si usano le forme impersonali. Il soggetto deve essere sempre esplicitato.
11. Il titolo e le immagini vengono usate come rinforzo per la comprensione del testo.

ALCUNI CRITERI PER UNA SEMPLIFICAZIONE “PONTE” con accenni di facilitazione del testo e del compito

Il principio della semplificazione del testo si basa sulla **personalizzazione dell’insegnamento**.

Le (ri)scritture semplificate dovrebbero essere sempre personalizzate e non standardizzate, e tenere presente il **livello di competenza linguistica** posseduta in un dato momento dall’alunno a cui ci si rivolge; quindi andrebbero **progressivamente complessificate**.

LA SEMPLIFICAZIONE DEI CONTENUTI

Si può semplificare:

- **(ri)scrivendo un testo di partenza**
- **componendo ex-novo.**

In entrambi i casi dovremo avere ben chiari i nuclei informativi e la loro successione temporale.

(Ri)scrittura del testo di partenza (adattamento del libro di testo)

- leggere il testo per intero
- selezionare le informazioni essenziali
fissare l’idea principale
fissare i concetti chiave accessori utili
eliminare i contenuti non utili e ridondanti (secondari)
- dare una sequenza a queste informazioni in modo il più lineare e chiaro possibile
evidenziare l’idea principale
schematizzare i concetti chiave e il contenuto globale
considerare gli elementi già noti
- ristrutturare il contenuto del testo
riformulare il contenuto in termini più vicini alla lingua posseduta dall’alunno
aggiungere ed esplicitare informazioni implicite
definire i (**pochi**) termini specialistici che vogliamo che l’alunno apprenda
individuare i supporti **non verbali** utili

Creazione di materiali semplificati nuovi

- definire l’idea principale
- concetti chiave illustrati
- mappa concettuale sull’argomento
- testo semplificato
- testo ridotto illustrato
- approfondimento guidato
- schema riepilogativo delle informazioni essenziali

LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LINGUA

SINTASSI

- comporre frasi brevi : (20/25 parole al massimo)
- comporre frasi meno complesse: preferire la coordinazione alla subordinazione, soprattutto a quella implicita

MA: vista la frequenza di tali costrutti nella microlingua disciplinare, introdurre gradualmente alcune forme implicite, aiutando con attività mirate il loro riconoscimento quanto a significato e referenza anaforica (riferite a parole o frasi apparse precedentemente nello stesso contesto)

- evitare le forme impersonali, preferendo invece soggetti espliciti (e concreti)
- preferire i verbi nei modi finiti e nella forma attiva (evitando gerundi e forma passiva)
- preferire l'uso del Presente storico (accompagnato da chiara indicazione temporale lessicale) o del Passato Prossimo/ Imperfetto rispetto al Passato Remoto

MA: insegnare a riconoscere il lessema, e l'equivalenza tra Passato Remoto (se è stato già introdotto nel percorso di sviluppo linguistico) e Passato Prossimo, chiedendone il riconoscimento e la trasformazione **(da Passato Remoto a Passato Prossimo e non viceversa)**

- evitare incidentali e sintassi troppo frammentata, che allontani S. V. O. l'uno dall'altro

MA: insegnare a riconoscere i costituenti maggiori di frase, quando sono lontani tra loro o dislocati, attraverso, ad es., sottolineature già fatte e da farsi a cura dell'alunno, guidate, almeno all'inizio, da domande a lato del testo.

- preferire enunciati topic – comment (prima l'elemento topico, la parola che annuncia l'argomento)

MORFOLOGIA

- preferire nomi pieni all'uso di pronomi, o riprese più deboli; preferire pronomi tonici a pronomi atoni
- es. La Francia resta una grande nemica della Germania; che l'ha battuta sottraendole importanti territori.
La Francia resta una grande nemica della Germania, perché la Germania ha battuto la Francia e la Germania ha portato via alla Francia importanti territori.
- preferire forme lessicali ad elementi derivazionali
- es. LA GIORNATA LAVORATIVA diventa LA GIORNATA DI LAVORO

MA: sono molti gli elementi derivazionali che spesso sono termini disciplinari. In questo caso, introdurli gradualmente, curandone la comprensione con esercizi di riconoscimento della loro forma e costruzione.

COERENZA / COESIONE

- **mantenere un elevato tasso di ridondanza(più nomi pieni che pronomi, poche ellissi, ripetere le stesse forme piuttosto che cercare sinonimi.**
- organizzare i contenuti in modo da favorire la loro elaborazione cognitiva
- esplicitare i passaggi tra argomenti con connettivi e frasi di collegamento
- es. L'imperialismo non portò alcun progresso ai popoli colonizzati. Essi non ebbero modo di imparare nuove tecnologie. → diventa → L'imperialismo non portò alcun progresso ai popoli colonizzati. **Questo è dimostrato dal fatto che / Infatti** non ebbero modo di imparare nuove tecnologie.
- segnalare il passaggio tra diversi argomenti con una paragrafatura adeguata

SEMANTICA E LESSICO

- usare preferibilmente espressioni del vocabolario di base e di significato più generale :
- es. SCOPRIRE invece di INDIVIDUARE

anche usando perifrasi:

- es. TIRARE FUORI invece di ESTRARRE

MA : dove è necessario, usare lessico specialistico appropriato, che va però segnalato come tale e accompagnato da glosse, finestre esplicative, didascalie a latere.

- ripetere in forma non sinonimica le parole chiave (ciò porta ad una sintassi più semplice, paratattica)
- es. In queste terre ci sono molte **miniere**, **che** si trovano nelle montagne.

In queste terre ci sono molte **miniere**. **Le/queste miniere** si trovano nelle montagne

MA: gradualmente ridurre le ripetitività inserendo alcuni sinonimi e guidando lo studente ad associarli al termine di primo riferimento.

- evitare le forme figurate e le espressioni idiomatiche che non siano di uso comune

MA: se si reputa di introdurne di nuove, meglio parafrasarle o accertarsi in altro modo che siano comprese (ad es. con domande a scelta multipla per individuarne la definizione)

- evitare, quando possibile, le nominalizzazioni:
- es. LA CONQUISTA DELLA SICILIA DA PARTE DI GARIBALDI diventa GARIBALDI CONQUISTO' LA SICILIA

MA: considerare l'importanza delle nominalizzazioni delle microlingue disciplinari per:

- a) **introdurre gradualmente di fondamentali/irrinunciabili, legate a termini già acquisiti**
 - b) **proporre attività di analisi, sintesi e riflessione sui meccanismi di derivazione nominale più comuni / frequenti**
- preferire espressioni concrete ad espressioni astratte / personificazioni:
 - es. IL SENATO APPROVO' diventa I SENATORI
 - preferire termini monosemici a termini polisemici, dove possibile

MA: se necessari, utilizzarli assicurandosi della loro corretta comprensione. Inoltre: prevedere es. mirati per termini specialistici trasversali a diverse discipline.

- es. LA SOTTRAZIONE delle terre agli Indios. LA SOTTRAZIONE tra le quattro operazioni.

ATTIVITA' / ACCORTEZZE PER LA FACILITAZIONE

- Sollecitare ipotesi, metodologia induttiva
- Procedere dal concreto all'astratto, dal particolare al generale
- Affidarsi quanto più possibile ai mezzi non verbali (immagini, attività manuali, *realia*, suoni evocativi ...)
- Rifarsi il più possibile agli interessi, alle esperienze e ai bisogni degli alunni
- Applicare attività intermedie di reimpiego per la verifica in itinere della comprensione
- Al termine di un blocco linguistico- contenutistico, prevedere attività di reimpiego guidato e libero (di riepilogo)
- Inserire nelle attività di reimpiego riepilog. riprese di termini pertinenti per tratti linguistici affrontati in precedenza
- Evidenziare le parole chiave, accompagnate da raffigurazioni visive oltre che da spiegazioni verbali
- Raggruppare le parole chiave in box o glossari
- Prevedere attività per l'uso attivo, ma guidato, delle parole chiave (close, abbinamenti...)
- Puntare per prima cosa alla comprensione globale dei contenuti fondamentali, da raggiungere anche attraverso mezzi non verbali
- Se necessario, dividere il testo per renderlo di dimensioni più contenute
- Guidare la ricerca delle informazioni centrali e l'evidenziazione dei collegamenti tra fatti/concetti
- Sollecitare le ipotesi degli studenti senza sanzionare spunti che apparentemente vanno "fuori strada"
- Solo dopo aver lavorato sui contenuti proporre attività di analisi e riflessione su aspetti fini della lingua
- Facilitare e verificare la comprensione con attività il più possibile slegate dal linguaggio verbale. Privilegiare l'uso di immagini o *realia*, e di attività applicative concrete
- Promuovere le attività di gruppo nelle quali l'alunno straniero sia chiamato a sentirsi partecipe di un progetto comune, nel quale assegnarli un contributo adeguato che è effettivamente in grado di dare
- Dedicare spazio ad attività di analisi, riflessione, reimpiego su aspetti morfosintattici ricorrenti e centrali per la micro- lingua in oggetto.
- Procedere da attività che chiedano il riconoscimento di termini specialistici, in riferimento ad immagini o espressioni di uso comune, per arrivare ad attività che richiedano la produzione di microlingua in contesti dal guidato al libero.

ERRORI TIPICI SUDDIVISI PER PRINCIPALI AREE LINGUISTICHE

Francese

- Difficoltà a pronunciare il suono “t ” (come la “c” di facile)
- Difficoltà con gli accenti italiani per le parole non tronche
- Uso di “a” dipendente da sostantivi o aggettivi, che introduce una implicita con valore finale (es. “Ho tante cose a imparare” anziché “ da”)
- Omissione di preposizioni nelle finali implicite dipendenti da verbi di moto (es. “Vado fare qualcosa” anziché “ Vado a fare”)
- Costruzione con “ è + aggettivo + di + verbo all’infinito” (es. “ E’ difficile di...” “ E’ importante di...”)
- Concordanza a senso nelle frasi con “si” passivante e soggetto plurale (es. “ Non si vuole comprare i libri” anziché “ Non si vogliono”)
- Uso del singolare in frasi impersonali che esprimono un giudizio di carattere generale (es. “ Non si è capace” anziché “ capaci”)
- Uso della preposizione semplice davanti a possessivo al posto di quella articolata (es. “ Con uno di tuoi parenti “ anziché “ dei tuoi “)
- Uso di “per” che introduce un complemento d’agente (es.”Una parola usata per le persone” anziché “ dalle persone”)
- Uso di “qualche + plurale “ (es. “ Qualche persone” anziché “qualche persona”)
- Tendenza usare “ di cui” al posto di “ da cui, in cui, tra cui” (es. L’antenato di cui discende la famiglia” anziché “ da cui”)
- Tendenza all’abuso di frasi scisse al posto di quelle con costruzione normale, non marcata ((es. “E’ Franco che mi ha spinto” anziché “ Franco mi ha spinto”)

Spagnolo

- Scambio fra “v” e “b” (es. “civo” anziché “cibo”; “parlaba” anziché “ parlava”)
- Tendenza a mettere una vocale davanti parole che iniziano per “s + consonante” (es. “estudio“ anziché “ studio”)
- Uso del congiuntivo in alcune frasi oggettive con verbi di volontà che reggono anche complemento indiretto (es. ”mi ha chiesto che non vada” anziché “ di non andare”)
- Uso del condizionale semplice al posto di quello composto (es. “ disse che lo farebbe” anziché “ che lo avrebbe fatto”)
- Nell’imperfetto e nel condizionale, uso delle desinenza di 3^a persona singolare anche per la 1^a singolare, dovuto al fatto che in spagnolo sono identiche (es.” io era, io andava” anziché “ io ero, io andavo”)
- Per verbi della seconda e terza coniugazione, uscita in “-e “ dell’imperativo di 2^a singolare (es. “ beve” anziché “ bevi”)
- Pronomi “ me, te, se ” al posto di “ mi, ti, si ” (es. “ se andava al cinema” anziché “ si “, “ me venivano a trovare” anziché “ mi”)
- Uso di “ di “ al posto di “da “) es. “ Della finestra si vedono gli alberi” anziché “ dalla”
- Omissione dell’articolo davanti ai possessivi (es. “ Ognuno di suoi movimenti” anziché “ dei suoi”)
- Uso dell’ausiliare “avere” al posto di “ essere” (es. “ Non so cosa mi ha successo” anziché “ è successo”)
- Posizione dell’avverbio (es. “ Già è una abitudine venire a queste classi” anziché “ è già” “Sempre penso di venire da te” anziché “Penso sempre di venire da te”)
- Complemento diretto animato con preposizione “a” (es. “Ho visto a tua madre” anziché “ Ho visto tua madre”)
- Antecedente della relativa reso con articolo (es. “ Questo è lo che più ubriaca” anziché “ quello”)
- Uso di “ chi” al posto di “ che” in relative riferite a persone (es.” Il professore chi è molto bravo mi aiuta” anziché “ che”)

Lingue slave: russo, ucraino, bielorusso; ceco, slovacco, polacco; sloveno, serbocroato, bulgaro, macedone.

- Incertezza nell'uso delle vocali "a/o" e "i/e"
- Incertezze nell'uso dell'articolo: omissione (es. "studiare lingua italiana" invece di "la lingua"; uso sovraesteso (es. " preferiamo vedere i posti nuovi e le persone nuove" anziché " vedere posti nuovi e conoscere persone nuove"); alternanza fra articolo determinativo e indeterminativo (es. uno preferisce il profumo fresco, altro preferisce dolce" anziché " uno preferisce un profumo fresco, l'altro lo preferisce dolce)
- Omissione al presente del verbo essere in funzione di copula (es. "Oggi una giornata splendida" anziché "Oggi è una giornata splendida")
- Tendenza a costruire il " verbo andare + infinito" senza la preposizione (es. " Vado prendere mio figlio" anziché "A prendere mio figlio")

Arabo

- Scambio nell'uso di "b" e "p" (es. "ropa, baesi" anziché " roba, paesi")
- Tendenza a scambiare "e" con "i" ed "o" con "u" (es. " ministrone, invece, chi, vidrò" anziché " minestrone, invece, che, vedrò ")
- Tendenza a eliminare dittonghi (es. "voto, nente" anziché "vuoto, niente")
- Tendenza a inserire una "i" in alcune coppie di consonanti iniziali (es. "pirimo" anziché " primo")
- Uso del "che" polivalente (es. "quello che le ho parlato")
- Omissione del verbo "essere" in funzione di copula (es. "Il Marocco famoso grazie agli agricoltori" anziché "Il Marocco è famoso")
- Difficoltà nell'uso della punteggiatura (nella lingua araba non viene usata; non c'è organizzazione testuale; il discorso può essere articolato con molti connettori; le ripetizioni sono considerate un virtuosismo linguistico)
- In arabo non esistono le lettere maiuscole e si scrive sempre in corsivo; difficoltà ad affrontare le diverse tipologie di scrittura

Cinese

- Scambio fra "l" ed "r" (es. "Allivare" anziché "arrivare")
- Confusione fra la "n" e la "l"
- Difficoltà a distinguere le sorde dalle sonore nelle coppie "p, b" "t, d" "k, g"
- Omissione del pronome atono (es. " Venerdì è Ognissanti. Io penso come passo")
- Problemi nell'uso degli articoli (es. "Vedo allivare amico" anziché " un amico")
- Tendenza ad anteporre il determinante al determinato (es. " di pollo zampa" anziché "zampa di pollo")
- Singolare al posto del plurale (es. " Giocavamo a carta cinese" anziché " a carte cinesi")
- Uso di forme verbali con valore di sostantivi (es. " Ascolto che suono di auto" anziché " un auto che suona")
- Difficoltà nella lettura dei numeri maggiori di 9999 (in Cina si usano le due unità di misura " decimigliaio" e " centomillesimo", che non sono previste nel nostro sistema a base 1000)
- Difficoltà ad usare i pronomi: nella lingua cinese si usano moltissime inferenze che non vengono collegate da pronomi.

IL QUADRO COMUNE EUROPEO DI RIFERIMENTO

Tav. 1. Livelli comuni di riferimento: scala globale

Livello avanzato	C2 E' in grado di comprendere senza sforzo praticamente tutto ciò che ascolta o legge. Sa riassumere informazione tratte da diverse fonti, orali e scritte, ristrutturando in un testo coerente le argomentazioni e le parti informative. Si esprime spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso e rende distintamente sottili sfumature di significato anche in situazioni piuttosto complesse.
	C1 E' in grado di comprendere un'ampia gamma di testi complessi e piuttosto lunghi e ne sa ricavare anche il significato implicito. Si esprime in modo scorrevole e spontaneo, senza un eccessivo sforzo per cercare le parole. Usa la lingua in modo flessibile per scopi sociali, accademici e professionali. Sa produrre testi chiari, ben strutturati ed articolati su argomenti complessi, mostrando di saper controllare le strutture discorsive, i connettivi e i meccanismi di coesione.
Livello intermedio	B2 E' in grado di comprendere le idee fondamentali di testi complessi sui argomenti sia concreti che astratti, comprese le discussioni tecniche nei propri settori di specializzazione. E' in grado di interagire con relativa scioltezza e spontaneità, tanto che l'interazione con un parlante nativo si sviluppa senza eccessiva fatica e tensione. Sa produrre testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti e esprime un'opinione su un argomento di attualità, esponendo i pro e i contro delle diverse opzioni.
	B1 E' in grado di comprendere i punti essenziali di messaggi chiari in lingua standard su argomenti familiari che affronta normalmente a scuola. Se la cava in molte situazioni che si possono presentare viaggiando in una regione dove si parla la lingua in questione. Sa produrre testi semplici e coerenti su argomenti che gli siano familiari o siano di suo interesse. E' in grado di descrivere esperienze e avvenimenti, sogni, speranze, ambizioni, di esporre brevemente ragioni e dare spiegazioni su opinioni e progetti.
Livello elementare	A2 Riesce a comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza (ad es. informazioni di base sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale). Riesce a comunicare in attività semplici e di routine che richiedono solo scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali. Riesce a descrivere in termini semplici aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.
	A1 Riesce a comprendere ed utilizzare espressioni familiari di uso quotidiano e formule molto comuni per soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e altri ed è in grado di porre domande su dati personali e rispondere a domande analoghe (il luogo dove abita, le persone che conosce, le cose che possiede). E' in grado di interagire in modo semplice purché l'interlocutore parli lentamente e chiaramente e sia disposto a collaborare.

1. ATTIVITÀ LINGUISTICHE

1.1 COMPrensione ORALE GENERALE

C2	Non ha difficoltà a comprendere qualsiasi tipo di lingua parlata da un nativo a velocità naturale, sia dal vivo sia registrata.
C1	E' in grado di comprendere quanto basta per seguire un ampio discorso su argomenti astratti e complessi estranei al suo settore, anche se può aver bisogno di farsi confermare qualche particolare, soprattutto se non ha familiarità con la varietà linguistica. E' in grado di riconoscere molte espressioni idiomatiche e colloquiali e di cogliere i cambiamenti di registro. E' in grado di seguire un discorso lungo anche se non è chiaramente strutturato e se le relazioni restano implicite e non vengono segnalate esplicitamente.
B2	E' in grado di comprendere ciò che viene detto in lingua standard, dal vivo o registrato, su argomenti sia familiari sia non familiari che si affrontano normalmente nella vita, nei rapporti sociali, nello studio e sul lavoro. Solo fortissimi rumori di fondo, una struttura discorsiva inadeguata e/o l'uso di espressioni idiomatiche possono pregiudicare la comprensione. E' in grado di comprendere i concetti fondamentali di discorsi formulati in lingua standard su argomenti concreti e astratti, anche quando si tratta di discorsi concettualmente e linguisticamente complessi; di comprendere inoltre le discussioni tecniche del suo settore di specializzazione. E' in grado di seguire un discorso lungo e argomentazioni complesse purché l'argomento gli sia relativamente familiare e la struttura del discorso sia indicata con segnali espliciti.
B1	E' in grado di comprendere informazioni fattuali chiare su argomenti comuni relativi alla vita di tutti i giorni, riconoscendo sia il significato generale che le informazioni specifiche, purché il discorso sia pronunciato con chiarezza in un accento piuttosto familiare. E' in grado di comprendere i punti salienti di un discorso chiaro in lingua standard che tratti argomenti familiari affrontati abitualmente a scuola, nel tempo libero ecc... compresi dei brevi racconti.
A2	E' in grado di comprendere quanto basta per soddisfare bisogni di tipo concreto, purché si parli lentamente e chiaramente. E' in grado di comprendere espressioni riferite ad aree di priorità immediata (informazioni basilari sulla famiglia, sulla persona, su acquisti, scuola, geografia locale purché si parli lentamente e chiaramente).
A1	E' in grado di comprendere un discorso pronunciato molto lentamente e articolato con grande precisione, che contenga lunghe pause per permettergli di assimilare il senso.

1.2 PRODUZIONE ORALE GENERALE

C2	E' in grado di fare un discorso chiaro, fluente e ben strutturato con una struttura logica efficace che aiuti il destinatario a ricordare i punti significativi.
C1	E' in grado di fornire descrizioni ed esposizioni chiare e precise di argomenti complessi, integrandovi temi secondari, sviluppando determinati punti e concludendo il tutto in modo appropriato.
B2	E' in grado di produrre descrizioni ed esposizioni chiare e precise di svariati argomenti che rientrano nel suo campo d'interesse, sviluppando o sostenendo le idee con elementi supplementari ed esempi pertinenti.
B1	E' in grado di produrre, in modo ragionevolmente scorrevole, una descrizione semplice di uno o più argomenti che rientrano nel suo campo d'interesse, strutturandola in una sequenza lineare di punti.
A2	E' in grado di descrivere o presentare in modo semplice, azioni di vita o lavoro, compiti quotidiani, di indicare che cosa piace o non piace, con semplici espressioni e frasi legate insieme così da formare un elenco.
A1	E' in grado di formulare espressioni semplici, prevalentemente isolate, su persone e luoghi.

1.3 INTERAZIONE ORALE GENERALE

C2	Ha una buona padronanza di espressioni idiomatiche e colloquiali ed è consapevole delle relative connotazioni. Esprime con precisione sottili sfumature di significato, usando con ragionevole correttezza diversi modificatori del discorso. Aggira le difficoltà ristrutturando il discorso con disinvoltura tale che l'interlocutore quasi non se ne accorge.
C1	E' in grado di esprimersi con scioltezza e spontaneità, quasi senza sforzo. Ha una buona padronanza di un vasto repertorio lessicale che gli/le consente di superare con prontezza i vuoti mediante circonlocuzioni. I piccoli sforzi fatti alla ricerca di espressioni e le strategie di esitamento si notano poco; solo un argomento concettualmente difficile può inibire la naturale scioltezza del discorso.
B2	E' in grado di usare la lingua con scioltezza, correttezza ed efficacia, per parlare di un'ampia gamma di argomenti di ordine generale, accademico, professionale o che si riferiscano al tempo libero segnalando con chiarezza le relazioni tra i concetti. Comunica spontaneamente con buona padronanza grammaticale, dando raramente l'impressione di doversi limitare in ciò che vuole dire e adottando un livello di formalità adatto alle circostanze. E' in grado di interagire con spontaneità e scioltezza tali da consentire un'anormale interazione e rapporti agevoli con parlanti nativi, senza sforzi per nessuna delle due parti. Mette in evidenza il significato che attribuisce ad avvenimenti ed esperienze, espone con chiarezza i punti di vista sostenendoli con opportune spiegazioni e argomentazioni.
B1	E' in grado di comunicare con discreta sicurezza su argomenti familiari, di routine o no, che lo interessino. Scambia informazioni, le controlla e le conferma, fa fronte a situazioni meno frequenti e spiega perché qualcosa costituisce un problema. Esprime il proprio pensiero su argomenti più astratti: culturali, quali film, libri, musica... E' in grado di utilizzare un'ampia gamma di strumenti linguistici semplici per far fronte a quasi tutte le situazioni che possono presentarsi nel corso di un viaggio. Interviene, senza bisogno di precedente spiegazione, in una conversazione su questioni familiari, esprime opinioni personali e scambia informazioni su argomenti che tratta abitualmente, di suo interesse personale o riferiti alla vita di tutti i giorni (es. famiglia, hobby).
A2	E' in grado di interagire con ragionevole disinvoltura in situazioni strutturate e conversazioni brevi, a condizione che, se necessario, l'interlocutore collabori. Fa fronte senza troppo sforzo a semplici scambi di routine, risponde a domande semplici e ne pone di analoghe e scambia idee e informazioni su argomenti familiari in situazioni quotidiane prevedibili. E' in grado di comunicare in attività semplici e compiti di routine, basati su uno scambio di informazioni semplice e diretto su questioni correnti e usuali che abbiano a che fare con la scuola e il tempo libero. Gestisce scambi comunicativi molto brevi, ma raramente riesce a capire abbastanza per contribuire a sostenere con una certa autonomia la conversazione.
A1	E' in grado di interagire in modo semplice, ma la comunicazione dipende completamente da ripetizioni a velocità ridotta, da riformulazioni e riparazioni. Risponde a domande semplici e ne pone di analoghe, prende l'iniziativa e risponde a semplici enunciati relativi a bisogni immediati o ad argomenti molto familiari.

1.4 COMPrensione GENERALE DI UN TESTO SCRITTO

C2	E' in grado di comprendere ed interpretare in modo critico praticamente tutte le forme di linguaggio scritto, compresi testi letterari e non letterari astratti, strutturalmente complessi o molto ricchi di espressioni colloquiali. E' in grado di comprendere un'ampia gamma di testi lunghi e complessi, cogliendone fini differenze stilistiche e comprendendo i significati sia espliciti che impliciti.
C1	E' in grado di comprendere in dettaglio testi piuttosto lunghi e complessi, relativi o meno al suo settore di specializzazione, a condizione di poter rileggere i passaggi difficili.
B2	E' in grado di leggere in modo ampiamente autonomo, adattando stile e velocità di lettura ai diversi testi e scopi e usando in modo selettivo le opportune fonti per riferimento e consultazione. Ha un patrimonio lessicale ampio che attiva nella lettura, ma può incontrare difficoltà con espressioni idiomatiche poco frequenti

B1	E' in grado di leggere testi fattuali semplici e lineari su argomenti che si riferiscono al suo campo d'interesse raggiungendo un sufficiente livello di comprensione.
A2	E' in grado di comprendere testi brevi e semplici di contenuto familiare e di tipo concreto, formulati nel linguaggio che ricorre frequentemente nella vita di tutti i giorni a scuola. E' in grado di comprendere testi brevi e semplici che contengano lessico ad altissima frequenza, comprensivo anche di un certo numero di termini di uso internazionale.
A1	E' in grado di comprendere testi molto brevi e semplici, leggendo un'espressione per volta, cogliendo nomi conosciuti, parole ed espressioni elementari ed eventualmente rileggendo.

1.5 PRODUZIONE SCRITTA GENERALE

C2	E' in grado di scrivere testi chiari, fluenti e complessi in uno stile appropriato ed efficace con una struttura logica che aiuti il lettore a individuare i punti salienti.
C1	E' in grado di scrivere testi chiari e ben strutturati su argomenti complessi, sottolineando le questioni salienti, sviluppando i punti di vista in modo abbastanza esteso, sostenendoli con dati supplementari, con motivazioni ed esempi pertinenti e concludendo il tutto in modo appropriato.
B2	E' in grado di scrivere testi chiari ed articolati su svariati argomenti che rientrano nel suo campo d'interesse, valutando informazioni e argomentazioni tratte da diverse fonti e sintetizzandole.
B1	Su una gamma di argomenti familiari che rientrano nel suo campo d'interesse è in grado di scrivere testi lineari coesi, unendo in una sequenza lineare una serie di brevi espressioni distinte.
A2	E' in grado di scrivere una serie di semplici espressioni e frasi legate da semplici connettivi quali "e", "ma", "perché".
A1	E' in grado di scrivere semplici espressioni e frasi isolate.

2.COMPETENZE LINGUISTICHE

2.1 REPERTORIO LINGUISTICO GENERALE

C2	E' in grado di scegliere la formulazione adatta in un vasto repertorio linguistico che gli permette di esprimersi chiaramente e senza doversi limitare in ciò che intende dire.
C1	E' in grado di utilizzare con sicura padronanza un repertorio linguistico molto ampio, che gli/le permette di formulare i pensieri con precisione, dare enfasi, fare distinzioni, eliminare ambiguità... Nulla indica che si debba limitare in ciò che intende dire.
B2	E' in grado di esprimersi chiaramente e senza dare molto l'impressione di essersi dovuto limitare in ciò che intende dire. Dispone di un repertorio linguistico sufficiente per riuscire a fare descrizioni chiare, esprimere punti di vista e sviluppare argomentazioni, senza dover cercare le parole in modo troppo evidente e riuscendo ad usare alcune frasi complesse.
B1	Dispone di un repertorio linguistico sufficiente per descrivere situazioni non prevedibili, spiegare con ragionevole precisione i punti salienti di un concetto o di un problema ed esprimere pensieri su argomenti astratti o di cultura, quali la musica e i film. Dispone di strumenti linguistici e di un lessico sufficienti per riuscire ad esprimersi, con qualche esitazione e parafrasi, su argomenti quali la famiglia, gli hobby e gli interessi, la scuola i viaggi e l'attualità, ma i limiti lessicali lo portano a ripetere e ad avere a volte qualche difficoltà di formulazione.
A2	Dispone di un repertorio linguistico elementare che gli permette di cavarsela in situazioni correnti di contenuto prevedibile anche se generalmente deve cercare le parole e semplificare il messaggio. E' in grado di formulare brevi espressioni di uso corrente per soddisfare semplici bisogni di tipo concreto: dati personali, routine quotidiane, desideri e bisogni, richieste di informazione. E' in grado di usare strutture di base espressioni memorizzate, gruppi di poche parole e frasi fatte per parlare di se stesso e di altre persone, di ciò che fa, di luoghi e

	di cose che si possiedono. Dispone di un repertorio limitato di brevi espressioni memorizzate che rispondono a situazioni prevedibili di “sopravvivenza”; nelle situazioni poco usuali si verificano frequenti interruzioni e fraintendimenti.
A1	Dispone di un repertorio molto elementare formato da espressioni semplici relative a dati personali e bisogni di tipo concreto.

2.2 AMPIEZZA DEL LESSICO

C2	Ha buona padronanza di un repertorio lessicale vastissimo che comprende espressioni idiomatiche e colloquiali; dà prova di essere consapevole dei livelli di connotazione semantica.
C1	Ha una buona padronanza di un vasto repertorio lessicale che permette di superare prontamente le lacune usando circonlocuzioni; la ricerca di espressioni e le strategie di evitamento sono poco evidenti. Buona padronanza di espressioni idiomatiche e colloquiali.
B2	Dispone di un buon repertorio lessicale relativo al suo settore e a molti argomenti generali. E' in grado di variare le formulazioni per evitare un eccesso di ripetizioni; lacune lessicali possono ancora provocare esitazioni e richiedere circonlocuzioni.
B1	Dispone di un lessico sufficiente per esprimersi con qualche circonlocuzione su quasi tutti gli argomenti che si riferiscono alla vita di tutti i giorni, quali la famiglia, gli hobby e gli interessi, la scuola i viaggi e l'attualità.
A2	Dispone di un lessico sufficiente per sostenere transazioni della routine quotidiana in situazioni e su argomenti familiari. Dispone di un lessico sufficiente per esprimere bisogni comunicativi di base. Dispone di un lessico sufficiente per far fronte a bisogni semplici di sopravvivenza.
A1	Dispone di un repertorio lessicale di base fatto di singole parole ed espressioni riferibili a un certo numero di situazioni concrete.

2. 2.1 USO DEL LESSICO

C2	Uso del lessico costantemente corretto e adeguato.
C1	Occasionali sbagli di minor entità, ma nessun errore lessicale significativo.
B2	La correttezza lessicale è generalmente elevata, anche se si può presentare qualche confusione e qualche scelta lessicale scorretta, ma non pregiudizievole per la comunicazione.
B1	Mostra una buona padronanza del lessico elementare, ma continuano a verificarsi errori gravi quando esprime pensieri più complessi o affronta argomenti e situazioni non familiari.
A2	Dispone di un repertorio ristretto, funzionale ad esprimere bisogni concreti della vita quotidiana.
A1	Nessun descrittore.

2.3 CORRETTEZZA GRAMMATICALE

C2	Mantiene costantemente il controllo grammaticale di forme linguistiche complesse, anche quando la sua attenzione è rivolta altrove (es. nella pianificazione di quanto intende dire e nell'osservazione delle reazioni altrui).
C1	Mantiene costantemente un livello elevato di correttezza grammaticale, gli errori sono rari e poco evidenti.
B2	Ha una buona padronanza grammaticale; nella struttura delle frasi possono ancora verificarsi sbagli occasionali, errori non sistematici e difetti minori che sono però rari e vengono perlopiù corretti a posteriori. Mostra una padronanza grammaticale piuttosto buona. Non fa errori che possano provocare fraintendimenti.
B1	Comunica con ragionevole correttezza in contesti familiari; la padronanza grammaticale è generalmente buona anche se si nota l'influenza della lingua madre. Nonostante gli errori, ciò che cerca di esprimere è chiaro.

	Usa in modo ragionevolmente corretto un repertorio di formule di routine e strutture di uso frequente, relative alle situazioni più prevedibili.
A2	Usa correttamente alcune strutture semplici, ma continua sistematicamente a fare errori di base, per esempio tende a confondere i tempi verbali e a dimenticare di segnalare gli accordi; ciononostante ciò che cerca di dire è solitamente chiaro.
A1	Ha solo una padronanza limitata di qualche semplice struttura grammaticale e di semplici modelli sintattici, in un repertorio memorizzato.

2.4 PADRONANZA FONOLOGICA

C2	E' in grado di variare l'intonazione e porre correttamente l'accento nelle frasi in modo da esprimere sottili sfumature di significato.
C1	E' in grado di variare l'intonazione e porre correttamente l'accento nelle frasi in modo da esprimere sottili sfumature di significato.
B2	Ha acquisito una pronuncia e un'intonazione chiare e naturali.
B1	La pronuncia è chiaramente comprensibile, anche se è evidente a tratti l'accento straniero e ci possono occasionalmente essere errori.
A2	La pronuncia è generalmente abbastanza chiara da poter essere capita malgrado il forte accento straniero, ma gli interlocutori potrebbero dover richiedere qualche ripetizione.
A1	La pronuncia di un repertorio molto limitato di parole ed espressioni memorizzate può essere capita con qualche sforzo da parlanti nativi abituati ad avere a che fare con altre persone del suo gruppo linguistico.

2.5 PADRONANZA ORTOGRAFICA

C2	La scrittura è priva di errori ortografici.
C1	Impaginazione, strutturazione in paragrafi e punteggiatura sono coerenti e funzionali. L'ortografia è corretta a parte qualche sbaglio occasionale.
B2	E' in grado di stendere un testo scritto che rispetti standard convenzionali di impaginazione e strutturazione in paragrafi. Ortografia e punteggiatura sono ragionevolmente corrette, ma possono presentare tracce dell'influenza della lingua madre.
B1	E' in grado di stendere un testo scritto nel complesso comprensibile. Ortografia, punteggiatura e impaginazione sono corrette quanto basta per essere quasi comprensibili.
A2	E' in grado di copiare brevi frasi su argomenti correnti. E' in grado di scrivere parole brevi che fanno parte del suo vocabolario orale riproducendone ragionevolmente la fonetica (ma non necessariamente con ortografia del tutto corretta).
A1	E' in grado di copiare parole brevi ed espressioni conosciute. ad es. avvisi o istruzioni, nomi d'oggetti d'uso quotidiano e di negozi e un certo numero di espressioni correnti, E' in grado di dire lettera per lettera il proprio indirizzo, la nazionalità e altri dati personali.

FARE INTERCULTURA

CON TUTTI GLI ALUNNI

AZIONI A LIVELLO COGNITIVO

- ☞ NELLE DISCIPLINE E FUORI DAL CURRICOLO
- ☞ USCIRE DAGLI ETNOCENTRISMI
- ☞ EVITARE GLI STEREOTIPI
- ☞ EVITARE IL FOLKLORE
- ☞ SENSIBILIZZARE
- ☞ USARE METODOLOGIE E STUMENTI ADEGUATI (storie di vita, inchieste, ricerche, testimonianze, letteratura di altri paesi e di immigrati in Italia, momenti di incontro, musica, ecc.)

NELLA RELAZIONE

- ⇒ COINVOLGIMENTO
 - ⇒ INTERAZIONE
 - ⇒ AUTOSTIMA
-
- ☞ NON APPIATTIRE GLI INDIVIDUI SULLE CULTURE D'ORIGINE
 - ☞ NON METTERE SOTTO I RIFLETTORI CHI VUOL FAR DIMENTICARE LA SUA DIVERSITA'
 - ☞ NON PENSARE CHE L'INCONTRO TRA LE CULTURE SIA SOLO UN PROBLEMA DI "SAPERI", DI "CONOSCENZE"; DI "SENSIBILIZZAZIONE"
 - ☞ LAVORARE SUL PROPRIO COMPORTAMENTO E VERIFICARE LE PROPRIE CONVINZIONI
 - ☞ FAVORIRE LA SOCIALIZZAZIONE, LA SOLIDARIETA', LA COMPrensIONE DELLE DIFFICOLTA'
 - ☞ IMPARARE A LEGGERE LE DIFFERENZE E ACCETTARLE, SENZA ENFATIZZARLE
 - ☞ ESSERE DEI BUONI "ACCOMPAGNATORI " NEL CAMBIAMENTO DI IDENTITA'
 - ☞ GESTIRE I LIVELLI DEL CONFLITTO, ANCHE QUANDO E' INCONCILIABILE
 - ☞ INTRODURRE L'ATTENZIONE E L'EDUCAZIONE DEI SENTIMENTI E DELLE EMOZIONI
 - ☞ EVITARE ATTEGGIAMENTI DI ASSIMILAZIONE

MATERIALI (al momento disponibili)

- GIOCHI E PERCORSI SPERIMENTATI NEGLI ANNI (Attività condotte da esperti con gli alunni / Attività apprese in fase di formazione per insegnanti)

FARE INTERCULTURA

CON L'ALUNNO NON ITALIANO

- ☞ DOCUMENTARSI SUI PROCESSI DI FORMAZIONE DELL'IDENTITA' NELLA MIGRAZIONE
- ☞ CONOSCERE LE DINAMICHE GENERALI DEL RAPPORTO TRA 1^ E 2^ GENERAZIONE DEGLI IMMIGRATI, LE PROBLEMATICHE DEI FIGLI DI COPPIA MISTA, DELLE ADOZIONI INTERNAZIONALI
- ☞ COMPRENDERE LA REALTA' AMBIENTALE E PSICOLOGICA DELL'ALUNNO
- ☞ AIUTARLO A CRESCERE " MULTICULTURALE ", RENDENDOLO CONSAPEVOLE DEGLI ASPETTI CULTURALI DIVERSI CHE FORMANO LA SUA IDENTITA' E LA SUA STORIA

NODI CRITICI

- non giudicare e non sminuire ai suoi occhi le scelte e i comportamenti della famiglia
- evitare atteggiamenti " sostitutivi " dei genitori, di " adozione "
- evitare di usare l'alunno come ponte nei rapporti scuola / genitori
- attenzione al sistema delle "alleanze", inserendosi nei conflitti culturali tra l'alunno e la sua famiglia
- lavorare nel confronto tra culture evitando contrapposizioni del tipo " culture tecnologiche / primitive " "ricchi /poveri ", ma focalizzare l'attenzione sui valori, gli stili di vita, i "pieni " anziché i " vuoti ".

CON LA FAMIGLIA IMMIGRATA

- VENIRE A CONOSCENZA DI ALCUNI ASPETTI SOCIO-FAMILIARI DELLA CULTURA D'ORIGINE (ruoli nella famiglia, rapporti di genere e fra generazioni, trasmissione dell'autorità, vissuto della religiosità)
- MOSTRARE FLESSIBILITA' VERSO LE DIFFICOLTA' DI COMPrensIONE E DI ADATTAMENTO AL NOSTRO SISTEMA SCOLASTICO
- INTERESSARSI AL DIVERSO SISTEMA DI VALORI, ALLE ASPETTATIVE VERSO LA SCUOLA E GLI INSEGNANTI: " Qui da noi si fa così, e da voi come si farebbe? "
- NEGOZIARE LE INCOMPATIBILITA', ANCHE CON L'AIUTO DI MEDIATORI
- EVITARE DI DEMONIZZARE LE DIFFERENZE INCONCILIABILI, USANDO LA "SOSPENSIONE DEL GIUDIZIO" PER RIPRISTINARE LA COMUNICAZIONE
- RISPETTARE LA GENITORIALITA', CERCANDO DI NON PASSARE ATTRAVERSO I FIGLI E FAVORENDO MOMENTI DI INCONTRO ANCHE NON FORMALI.

SVILUPPI

- costruzione di percorsi didattici mirati all'alfabetizzazione e allo sviluppo linguistico degli alunni stranieri, utilizzando i materiali raccolti e le esperienze fatte (ASPETTO DIDATTICO)
- costruzione di piste di lavoro (anche interdisciplinari) spendibili all'interno delle classi per creare un clima accogliente e inclusivo, in cui ciascuno può trovare il suo spazio di partecipazione, espressione e apprendimento (ASPETTO SOCIO-AFFETTIVO)
- attenzione ai percorsi didattici delle varie discipline per verificarne la flessibilità e la rispondenza alla possibilità di apprendimento di tutti gli alunni (ASPETTO DISCIPLINARE)